

Che cosa vogliono dire queste poche bandiere abbrunate che qua e là nella via centrali di Venezia fanno capolino dalle finestre, o si protendono avvoltole dai cornicioni delle botteghe?

Ah si, ora me ne ricordo; il Municipio quest'oggi celebra, di sua iniziativa, le esequie in suffragio dell'anima della principessa Maria Vittoria moglie di Amadeo ed ex regina di Spagna. I cittadini che hanno viscere di agnello e che pei morti hanno un sincerissimo culto s'uniscono nella pietosa solennità, e non potendo far altro, che valga ancora a dimostrare qualche politica simpatia, mettono in mostra i nazionali colori col visibile nappo di lutto.

Dissi che le bandiere erano poche, anzi pochissime; non crediate però che il numero ristretto possa attribuirsi ad una certa ostilità di sentimenti per parte di coloro che tenero chiuso in casa il loro stendardo, oibò... per dirla come la è, qui anzi l'avrebbero esposto tutti quanti... se quella nebbia di cui parlai l'altro giorno non fosse venuta a rompere le scatole, e mettere in timore i casiliani in riguardo alla brunitura delle frecce o alabarde dorate e argentate, e al pericolo di smarrimento del colore delle rispettive seriche o cotonine stoffe.

Quello che notai prima delle bandiere era un insolito movimento di gente nelle mercerie. E tutti s'avviavano verso la piazza di San Marco con quella premura che da a vedere una certa preoccupazione interna... di perdere un dato posto, di non poter vedere a tempo e bene la tal cosa, di non poter udire la prima suonata e via via su queste cose.

Anch'io con meno fretta, e con più preoccupazione, tant'era lo sdruciolio del selciato, seguì quella gente frettolosa.

Alle dieci arrivai all'arco dell'orologio e di là, intanto, girai lo sguardo quanto m'era possibile. Delle persone ce n'erano e d'ogni sorta. Abbondavano i popolani, le modistine e le sartine, alle quali le signore maestre avevano concesso in merito della giornata, due orette di libertà: non è a dire come ne fruiivano allegramente.

Una mezz'ora dopo la piazza andava popolandosi di signorini e signorotti, d'impiegati, d'ufficiali e d'altra gente ammido.

Mi dimenticava di ricordare alquanto militari di fanteria e marina schierati di fronte alla chiesa coll'armi a piedi, ai quali militari, s'intende — era imposto durante la sacra funzione di esaminare ben bene i musaici e l'architettura del tempio e del palazzo ducale, e di sorvegliare inoltre i casti amori dei colombi che colà, dentro le gugliette e sopra i capitelli, hanno i nidi a centinaia a centinaia.

Bellissimi incarichi!

I signorini e signorotti e impiegati e ufficiali entrarono nella chiesa.

Poco dopo ad una ad una sfilarono le bandiere delle varie associazioni cittadine... ce n'era proprio un bel numero.

Poco dopo ancora vedo delle cravatte bianche e un'altra bandiera.

«Ahi ahi» è la voce del mio amico Swift che s'indirizza a me, e nel tempo stesso mi addita con la mano la nuova bandiera scarlatta ch'è quella della Associazione del Progresso. Al «ahi ahi» il buon barone sorride, e di poi con voce e argomenti terribilmente atei mi sciorina uno di quei tali discorsi a cui proprio non si resiste e si sviene.

Non sono svenuto, ma non ho anche resistito.

Più pacato e solenne mi raggiunge un altro amico, fior di repubblicano, e questi davvero me ne dice di grosse e di crude all'indirizzo di chi si scalda troppo il fegato per dimostrazioni non necessarie e puerili... dimostrazioni che stabiliscono certi precedenti imprudenti di molto e pericolosi, e illiberali.

Io non fiatai, ma dentro di me mi sono sentito il sangue girare celerissimamente.

Vollì entrare in chiesa.

Da questa parte no signore, mi dice un fante... e me ne andai a sinistra. Faceva una

ressa alla porta da non dirsi. Chi voleva uscire e non poteva, chi, entrare, e poteva ancora meno.

Tra una spinta e l'altra finalmente e col fiato grosso entrai in S. Marco. Potere celeste, che cala! E che sussurro, che canti, che musiche... e che odori! Tutta questa roba a suffragio di un'anima dissi tra me, e feci due o tre mezzi passi: il baccano cresceva. Intorno a me la gente parlava alto, più in là i preti miagolavano confusamente, in su stonavano trombe e tromboni, più in su ancora gli invalidi cantori della cappella gridavano davvero l'ira di Dio.

Tra l'incenso e il fumo delle torcie e i fiati puzzolenti, l'aria era diventata greve, fastidiosa, irrespirabile.

Ah se dentro quel catafalco ci fosse stata l'augusta morta, e se quella morta avesse avuto per poco coscienza di quanto per lei si faceva, io credo fermamente che l'anima sua si sarebbe oltremodo turbata e avrebbe implorato il solo e grande silenzio della tomba. E sono uscito.

Dalle nubi leggere travedevasi malinconico il sole, l'aria era molto tiepida, e suonavano profondamente le campane.

Di là a poco esse taquero e la banda militare intuonò una grave funebre marcia, le cui note si perdevano mollemente fra gli echi dei vicini e lontani porticati.

Quali altre sensazioni provai, là, fuori, nel libero tempio della natura, con la sua immensa e glauca volta, con la sua aria inodora, co' suoi remoti orizzonti, con le sue mille voci non assordanti!

Sorridenti vedevo le fisionomie, udivo dolci i parlari, stringevo le mani ad amici, dappertutto mi pareva di vedere l'allegrezza, la verità, l'umanità.

Colà dentro, nel tempio, era tutto fuor di natura, tutto bugiardo, tutto disumano. Quelle voci, gl'incensi, le vesti, con quelle bandiere, con quelle rappresentanze mi parevano proprio tutte cose d'impossibile amalgama. La coscienza ci si opponeva, si ribellava. Il presente e l'avvenire mescolati al passato, alle tenebre; il male al bene, la menzogna alla verità... tutto un indegno connubio d'orgiatri del secolo decimonono.

In omaggio alla storia devo dire che ci furono ancora le sue belle poesie di circostanza.

Va ricordato un Sonetto di Piero Barcaroli, ed il soggetto è questo. Il Signore Iddio dà una occhiata al suo regno celeste, e con suo stupore vede un posto vacante... da un'altra occhiata al regno della terra e vede una morta: sorride, si consola e grida da lassù all'anema cara

No sospirar... se diviso
Amadeo, ti sarà da l'Alma amada;
Un Anzolo me ocore in Paradiso,
E così sia.

Celio catro

Verona. — L'altr'ieri mattina un pelotone d'intrepidi tiratori veronesi saliva i colli di S. Leonardo diretti alla volta della Villa del sig. dott. Avesani.

Bisognava propriamente ripetere che a risolutio pensier non val consiglio, perchè partivano ed arrivavano in mezzo ad una fitta nebbia da disperare che il tiro potesse aver luogo.

Dopo una mezz'ora di sosta, un urrà generale salutava la partenza delle nebbie e s'incominciava il tiro.

La distanza veniva calcolata oltre ai 500 metri e l'oggetto che si doveva colpire era un piatto di 23 centimetri di diametro. La maggior parte delle armi a scatto duro, e di tratto in tratto si vedeva sparire il piccolo disco colpito dal proiettile. Verso le 2 pom., dovettero sospendere gli esercizi per la ricomparsa d'una folta nebbia, e alle ore 4 arrivavano in città contenti e sorpresi che a così grandi distanze si potesse colpire un campo così ristretto.

Se tutte le città potessero formare delle compagnie di tiratori di questa forza, quanto pagherebbe a caro prezzo, chi osasse farlo, il tentativo di calare in Italia dalle nostre Alpi.

Treviso. — Sono arrivati ieri (10) a sera quelli 81 emigranti di cui femmo cenno l'altro giorno, provenienti da Genova. Sono tutti della provincia di Belluno, meno uno che ap-

partiene alla nostra. Furono per la notte alloggiati a cura del Municipio; perchè si trovavano nello stato di più squallida miseria, avendo a casa tutto venduto, nel viaggio scampato tutto il denaro.

La Questura mandò questi 81 emigranti alle proprie case forniti di pane, denaro e foglio di via.

Chioggia. — L'onor. Alvisi ha diretto al Sindaco di Chioggia il seguente telegramma:

Dimostrai mia riconoscenza preferendo Chioggia passata legislatura lasciando oggi decidere sorte favorevole Feltre. Mai cesserò difendere interessi collegio pari operosità buon volere. Rappresentante nazionale rimango egualmente deputato Chioggia Cavazzere devoto elettori.

Sicuro non demeritarne fiducia Vossignoria saprà meglio manifestare popolazione collegio affettuosi sentimenti.

Meistro. — La mattina del 5 corrente chi percorreva la via suburbana a questo Capoluogo detta di Castelvecchio poteva scorgere appeso, con laccio al collo ad un albero, un individuo già fatto cadavere ed affatto sconsolato.

Fatte le indagini si poté dedurre essere certo B. G. manuale di Bedoia, Distretto di Sacile, proveniente dal territorio austriaco senza mezzi di sussistenza e senza appoggi, il quale deve aver presa la fatale risoluzione di metter fine col suicidio ad un'esistenza angosciosa — Tristi effetti della fame!

Monselice. — Ci scrivono:

«Vi prego di attingere informazioni sulla proposta fatta nell'ultima seduta del Consiglio comunale relativamente ad un sussidio da elargirsi ad un prete, proposta messa avanti da uno degli eletti nelle ultime elezioni che passarono per favorevoli al partito progressista, e di chiedere cosa sia avvenuto della interpellanza riguardante la radiazione dal bilancio delle spese di culto».

Giriamo la interrogazione al nostro corrispondente ordinario sicuri che gli saprà soddisfare ai desideri, d'altronde molto giusti, degli amici del progresso.

Cronaca Padovana

Casa di Ricovero. — Aggiungiamo oggi qualche dettaglio a completare le rettifiche che nell'interesse della verità abbiamo creduto pubblicare relativamente all'articolo-turibolo che il Giornale di Padova aveva stampato in elogio dei dimissionari consiglieri d'amministrazione della Pia Casa.

A rialzare le condizioni finanziarie di quell'istituto oltre l'opera di questo o quell'altro consigliere della presente amministrazione contribuirono varie circostanze affatto estranee alla semplice gestione amministrativa. Ne accenniamo alcune.

a) La sostanza reddituaria si aumentò notabilmente per essere morte le usufruttuarie signora Pivetta, vedova Munegatto e la vitaliziata Trotti e per essersi compiuta la depurazione e conseguente realizzazione dell'eredità Maggioni.

b) Le migliori rendite dei fondi specialmente della campagna di Limena non dipendono esclusivamente dalla sorveglianza degli amministratori attuali ma in gran parte (bisogna essere giusti) dalle cure che vi avevano rivolto le amministrazioni passate a pratici si erano sostituiti vigneti e solo per questa operazione dovuta (come ripetesi) alle precedenti amministrazioni si è preparata la via ad ottenere, come quest'anno si ottenne, ben 1800 mastelli.

c) Le amministrazioni passate avendo minori rendite, perchè il patrimonio era gravato dalle annue passività a favore delle suddette usufruttuarie e non erasi ancora raccolto il frutto delle importantissime riforme recate nella coltivazione, avevano anche maggiori passività ordinarie.

Ed invero si sovenivano soccorsi a domicilio per circa annue dodicimila lire. Ora questo genere di soccorsi non si presta più dalla Casa di Ricovero ma dalla Congregazione di Carità — Sono dodicimila lire annue risparmiate.

Nè bisogna dimenticare che le amministrazioni passate con tanto minore rendita e tante maggiori passività (come abbiamo sopra dimostrato) mantenevano nel Ricovero un maggior numero di persone.

Le presenze giornaliere erano 400 (quattro-

cento) circa: ora invece sono ridotte a sole lire 318. Ciò costituisce una minor spesa di circa lire 60 al giorno ovvero annue lire ventimila.

Rimesso così il merito dell'attuale consiglio nei suoi veri limiti, se sarà tolto gran parte di quell'effetto comico-meraviglioso che voleva conseguire il Giornale di Padova, non sarà però meno commendevole l'opera di coloro che si prestarono nel presente consiglio d'amministrazione con intelligenza ed attività trattando l'interesse dell'Istituto come fosse interesse proprio. E per questa parte ci riportiamo a quanto fu pubblicato in questo giornale precedentemente.

Deploriamo la crisi attuale ma speriamo che essa aporrà l'esclusione di qualche consigliere affatto inconcludente che era stato nominato dalla consorteria municipale col solito sistema di preparare celebrità a buon mercato per ammanirle poi gonfiate a dovere ai buoni elettori amministrativi.

Il Consiglio di amministrazione della Casa di Ricovero e quelli di tutte le altre Opere Pie furono costituiti in gran parte di nullità consortine a cui si vuol far una strada nell'opinione pubblica.

Dalla consorteria esclusivista che regna nel Municipio questi consigli di amministrazione sono considerati come vivai nei quali si fa crescere bellamente inaffiato da rugiadosi encomi le giovani piante della consorteria per essere poi trapiantate nel Consiglio Comunale ad uso e consumo dei buoni cittadini: si spera di far vedere a questi che il Consiglio non è fossilizzato, ma si rafforza (!!) di uomini nuovi.

Crocante. — Si va scoprendo a poco a poco il famoso monumento Piccoli.

Ciascuno passando di là guarda il famoso palazzo delle Debite e dice la sua.

Quello però che ci ha colpito fu il nome con cui la piazza ha battezzato quell'opera.

Lo si chiama il crocante.

Abbiamo colto a volo questo assennatissimo giudizio:

«Manca lavoro, siamo gravati da tasse e l'amministrazione Piccoli invece di pensare al nostro pane, alle nostre case, ci regala un crocante! Ed un crocante che costa caro: quasi settecento mila lire!»

«Ma bravo il signor Piccoli.»

La divisione militare a Padova.

Su questo argomento di tanta importanza togliamo dalla Nazione il seguente dispaccio: «La Commissione nominata dagli uffici della Camera per riferire sul progetto di legge presentato dal Ministro della guerra inteso a modificare le circoscrizioni militari non si mostra gran fatto disposto ad approvarlo, ed eleva gravi obiezioni. Finora nessuna deliberazione è stata presa.»

Informazioni avute da Roma ci assicurano che l'on. Piccoli per scongiurare il trasporto da Padova a Treviso della divisione militare, non ha fatto nulla, egli non si è nemmeno presentato ad alcuno dei ministri; l'on. Piccoli si è limitato a raccomandare la causa di Padova ad alcuni deputati di sinistra suoi amici personali.

Se dipendesse dall'on. Piccoli che la sede della divisione non fosse tolta da Padova, poteva Padova!!

Cio che si dice di noi. — Togliamo il seguente brano da una corrispondenza all'Adige da Padova: «I sostenitori del Piccoli spargono ai quattro venti che l'amministrazione Piccoli è buona, che il comune non ha disavanzi, e simili altre cose; ma sfido io a non avere un civanzo, quando colle imposte abbastanza gravi, che si pagano, non si spende nulla per migliorare le condizioni del paese!»

«Non si pensa ad abbellire la città, non a fornirla di ciò che è indispensabile all'incremento morale e materiale di essa, non alle scuole che sono trascurate in una maniera abbastanza deplorabile; in una parola c'è un civanzo perchè non si spende, non si spende perchè non si fa niente. Ciò mi sbaglia, si spendono i denari, ma in cose non indispensabili, in cose non utili.»

Sta a testimoniare il palazzo così detto delle Debite, da tanti anni incominciato, e non ancora condotto a termine, e che dovrà servire per la nuova residenza municipale (!!!) La si sono sprecate quasi 700 mila lire, mentre

(1) Il corrispondente si sbaglia: il palazzo è una speculazione del Comune che spera affittarlo!!!

(N. della Red.)

con tal somma, anzi con molto meno, si poteva provvedere a cose di gran lunga più necessarie, e di maggior utile e decoro per la città. Confidiamo nel buon senso degli elettori comunali, i quali vi porranno rimedio alle prossime nuove elezioni. Come già ben saprete il Consiglio comunale verrà sciolto, dovendosi aumentare il numero dei consiglieri, portarlo cioè da 40 a 60; e credesi che le elezioni dei nuovi consiglieri saranno nel marzo o nell'aprile del prossimo anno. Or bene i sostenitori dell'attuale amministrazione vorrebbero che si procedesse alla nomina dei soli venti nuovi consiglieri lasciando al loro posto quelli che già lo sono, ma questo oltrechè esser contro l'uso, è anche contro la legge, la quale vuole che in tali casi venga sciolto l'intero Consiglio, e si passi poi alla elezione di tutti i nuovi consiglieri. E la legge verrà rispettata, non tenendo conto dei maneggi che si fanno per deluderla.

Discorso accademico. — Ieri l'altro, al tocco, nella sala dell'Accademia si raccoglievano i soci per l'inaugurazione del busto in marmo del conte Andrea Cittadella-Vigodarzere. Dopo brevi parole del Presidente, che accennò al motivo per cui i soci erano stati straordinariamente convocati, lesse un discorso d'occasione l'abate Zanella.

Ci è impossibile nonchè riportare riassumere questo discorso lunghetto anzi che no. Diremo solo che l'abate Zanella lodò i meriti letterari dell'estinto, il di lui amore per lo studio, la dolcezza del carattere, la generosità dell'animo; le quali cose, perchè vere, furono, senza reticenza, applaudite.

Ma dispiacque invece l'udire l'abate Zanella celebrare il patriottismo del Cittadella; e ciò contro la verità e la storia, mentre è risaputo che il conte Andrea Cittadella, uomo di tempra mitissima e di cuore benefico — forse per scongiurare alla sua patria nuove traversie — s'accostò all'Austria così detta liberale e vagheggiò un Lombardo-Veneto retto da un arciduca d'Austria, che probabilmente in cuor suo doveva essere Massimiliano.

Noi quindi diciamo: se Andrea Cittadella era un patriota, che cosa erano gli italiani i quali, per far libera ed indipendente la patria, morivano sulle forche, o languivano nelle prigioni dell'Austria? E se tutti i liberali italiani si fossero avvicinati a Massimiliano, avremmo forse quell'Italia che oggi è una e domani sarà grande?

Dal cantore di Milton e Galileo ci saremmo aspettati maggiore sincerità; mentre lodando il Cittadella come uomo, come letterato e come filantropo, egli poteva, anzi doveva, candidamente ammettere i suoi errori politici.

Non è alla tomba del Conte Andrea Cittadella che la gioventù può accostarsi per attingere fede nei destini dell'Italia; perchè questa fede al conte Cittadella ha mancato.

Moderati e clericali. — Come tutti sanno il prof. Zanella, per i sentimenti clericali che in questi ultimi anni si diede a professare, giunse a tanto da dimettersi dalla cattedra che copriva nella nostra Università.

Nè era sdegno contro i progressisti, perchè allora governavano i moderati; egli non voleva aver nulla di comune col governo usurpatore del potere temporale.

Ebbene a quest'uomo inneggia il *Giornale di Padova* non solo come poeta od oratore, ma per un suo giudizio politico, perchè egli disse che « Padova poche settimane addietro ha dato splendida prova di senno politico ».

Clericali e consorti si stringono la mano, s'incensano reciprocamente.

Fu gentilezza clericale e consortesca trar pretesto da una commemorazione funebre per fare una dimostrazione politica; fu cortesia clericale e consortesca pronunciare quella frase alla presenza del prefetto che, forse per questo, fu con tanta insistenza pregato ad intervenire a quella mesta cerimonia.

Molti moderati onesti ne furono stomacati.

Bel tempo. — Ah! che bel sole!

— È un vero piacere!

— Dio! si avea proprio bisogno di vedere un limpido lembo di cielo.

— Con quella nebbia fittissima, con quelle nubi basse, con quello scirocco soffocante non si respirava più.

— Che consolazione!

— Purchè la duri.

Ecco il sunto di ottanta su cento sulle conversazioni che ieri ed oggi si odono per

la via. E le faccie sono ilari, e le labbra si schiudono ad un sorriso e il petto si solleva per respirare una boccata di aria pura, non soffocante. Fa freddo è vero — ma meglio battere i denti un pochetto che lo sdrucciolare sulle pietre bagnate, coperte di quella fangosa poltiglia che obbliga le signore a sollevarsi le gonne e che insudicia i loro eleganti stivalini.

Viva il bel tempo e che la duri.

Club di studenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Se dalle preteste e dalle toghe, ove la fantasia ti trasporta, ti degni scendere nel nostro mondo, vorresti dirmi, Patavinus, ove hai attinto quella novità dell'odio esistente fra studenti veneti e lombardi, dei rancori tra farmacisti e medici, tra medici e legali? »

Che quelli d'uno stesso paese, che studiano nella stessa facoltà sieno legati fra loro più che cogli altri, è naturale; ma che fra questi e gli altri esistano odi e rancori e tale zione che non mi par detta per solo sbadattaggine.

Che la politica non sia lo scopo del nostro club, va bene; ma che con una legge draconiana sia proibita qualsiasi discussione politica, ma che se la discussione avvenisse sia ipsofatto sciolto il club, è cosa che non so comprendere. Gli studenti che tu ritrovi all'Antenore, alla Vittoria, al Pedrocchi, non saran forse gli stessi che verranno nelle sale del club? E come può darsi che giovani che son tutto il giorno sui giornali, appena entrano nel club; dimentichino e Depretis e Nicotera e Salisbury e dicano come S Filippo Neiri quando entrava in chiesa: Cure mondane aspettatevi qui?

Ultimo precetto che Patavinus dà agli iniziatori del club si è di non bazzicare con le redazioni dei giornali. Tralascio di dire che la stampa è l'anima, la vita di qualunque società che non sia società d'evirati; e dimanderò ai lettori se han compreso Patavinus.

Patavinus è invelenito perchè i promotori del club si son rivolti al *Bacchiglione*, perchè il *Bacchiglione* si è gentilmente prestato alle loro dimande: perchè nella mancanza temporanea di foglio, proprio è intenzione dei promotori d'aver per organo del club il *Bacchiglione*.

Non tutte le redazioni presentano questa fisonomia, dice Patavinus, troppo apertamente tradendosi; ed è vero perchè vi furono redazioni di giornali di Padova che si rifiutarono di inserire articoli sul club, solo perchè il *Bacchiglione* ne aveva parlato.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

Camillo.

Ed ora prende la parola il cronista.

Sta bene, egregio Camillo, tutto quanto ella dice nella compitissima sua; sta bene che Ella rinfacci al — Patavinus — la stizza che egli nutre perchè non l'organo della conserteria ma bensì il *Bacchiglione* ha accolto primo l'idea di Marco Ancella e l'ha sostenuta e la sosterrà; sta bene che Ella non voglia del tutto chiuso l'uscio sulla faccia a questa povera politica, dal momento, che anche i giovani possono, e debbono anzi interessarsi seriamente alle vicende del proprio paese; ma non ha Ella, leggendo l'articolo della *Gazzetta d'Italia*, (pardon! se sono costretto a nominarla) posto mente ad un'altra idea che destramente il professore... cioè, scusi, il Patavinus, vorrebbe insinuare nell'animo dei promotori del club? Vede sig. Camillo, quell'ingenuo corrispondente dell'altrettanto ingenuo giornale desidererebbe che il club fondato stesse sotto la direzione immediata dell'ill.mo sig. Rettore, dipendesse dai non meno illustri professori, non si movesse in esso foglia senza che... le autorità competenti lo volessero.

Ma mi dica un po' — ammesso sempre, ed è giusto, che l'autorità dei professori vada rispettata dagli alunni nelle lezioni — quanto lieta sarebbe una riunione di giovanotti inceppati dalla presenza dei loro professori? Quale indipendenza potrebbero avere nel caso di opporsi a qualche inopportuno regolamento scolastico — e Lei, studente, saprà che di inopportuni ve ne sono non pochi — se alle loro assemblee soprastesse l'autorità di un professore?

Non le pare che sarebbero costretti tutti a giurare in *verba magistri*, e che quindi il club lascierebbe il tempo che trova e non riescirebbe di alcuna utilità agli studenti?

Io sono certo che Ella la pensa non diversamente da me, e spero bene che all'atto di fondare il club, si porrà mente a queste poche parole.

Patti chiari con quel che segue.

Una al di. — Bernardo è diventato economo.

Un giorno, la sua fantesca, non consultando che la borsa del padrone, compra al mercato i primi piselli ch'erano comparsi. Il prezzo, ben inteso, era favoloso.

— Sono troppo cari, Francesca; — osserva Bernardo; — io non posso essere prodigo a tal segno.

— Ma, caro signore, io non posso mica riportarli a chi me l'ha venduti.

— Senza dubbio non dico questo; ma non li cucinerete che fra tre o quattro giorni... certamente diminuiranno il prezzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Secondo le conclusioni della Giunta ordinata una inchiesta giudiziaria sopra l'elezione del collegio di Pordenone e viene convalidata l'elezione del collegio di Levanto.

Il deputato Basetti dichiara di optare per Castelnuovo dei Monti, perciò resta vacante il collegio di Langhirano: Cucchi dichiara di optare per Sondrio e restano vacanti i collegi di Zogno e Guastalla.

Viene aperta quindi la discussione generale sul bilancio di prima previsione pel 1877 del ministero dei lavori pubblici, nel quale si propone lo stanziamento di L. 55,134,471.34 per spese ordinarie e 48,560,924.76 per le straordinarie.

Bo ta, Bertani, Agostino, Sandonato, Bonomo, Merizzi, Canella, Diblasio, Pappaglia, Romano, Giandomenico, Carbonelli e Mazzarella chiamano l'attenzione del ministro di lavori pubblici sopra i troppo frequenti inconvenienti che si verificano nell'attuale esercizio delle ferrovie, sopra il materiale mobile delle ferrovie di alcune società e segnatamente sopra quello delle ferrovie meridionali che è difettoso e insufficiente, ai bisogni commerciali sopra la continuazione, ovvero l'attivazione dei lavori in alcune linee stabilite dalla legge o promesse o reclamate come necessarie, di quelle in special modo dirette ad unire alla rete ferroviaria del Regno le provincie diffratte ancora di ferrovie.

Zanardelli risponde particolarmente alle osservazioni ed ai richiami dei preopinanti dichiarando l'intenzione del governo riguardo alle varie opere indicate al cui svolgimento gli riconosce essere in gran parte affidato l'avvenire economico del paese, ma l'attuazione delle quali corre gli obblighi di regolare prudentemente in correlazione alle forze dello stesso paese.

Si approvano quindi parecchi capitoli del bilancio, fra i quali quello concernente le spese per le bonifiche, che dà occasione a Cavalletto di domandare la presentazione della legge generale sulle bonifiche; a Morelli Salvatore di instare onde si provveda al risanamento della valle del Volturmo; e a Filopanti di proporre un maggiore stanziamento per la bonifica nell'Agro romano.

Zanardelli afferma essere fermo proposito del governo di fare ogni suo sforzo per provvedere alla bonifica dell'Agro romano ed essere pronto a procedere agli studi necessari per porlo in grado di presentare apposito progetto di legge. Afferma pure essere sua intenzione di elaborare un progetto che provveda in generale a tutte le opere di bonifica. Gli stessi capitoli danno altresì argomento a raccomandazioni di Angeloni, D'Amico e Damiani.

Recentissime

Ci scrivono da Vittorio;

Il discorso di Gabelli non ha fatto nè freddo, nè caldo. Naturalmente i giornali moderati lo porteranno al cielo: questo è il loro sistema e lasciamoli pure divertirsi.

Una cosa invece ha vivamente impressionato, anzi non è una cosa, è un fatto bello e buono.

Il Gabelli, appena fu lasciato sul lastrico dagli elettori di Pordenone — (e anche allora aveva fatto sentire ai moderati un discorso fenomenale) divenne oppositore del ministero Minghetti.

Agli amici del *Bacchiglione* non ho biso-

gno di fornire le prove di questa mia asserzione.

Dalla raccolta del vostro giornale potete citare, ove sia necessario, gli articoli dettati dal Gabelli contro l'amministrazione Minghetti.

Ora, cosa significa che il Gabelli, caduta la Destra, viene a Vittorio per tessere il pagnegirico della Destra contro la quale aveva scritto sul *Bacchiglione*?

Ecco la domanda che l'un l'altro si fanno gli elettori di Vittorio.

Un brav'uomo, va benissimo; ma la coerenza di principii, vivadio, un deputato non deve averla?

Ultima ora

Processo contro la Gazzetta d'Italia

Firenze, 11.

Il Pubblico Ministero nega l'opportunità della lettura d'alcuni documenti presentati dalla difesa e specialmente dei giornali.

Sollevasi una lunga discussione, a cui prendono parte gli avvocati della difesa, e Pessina per la parte civile. Il tribunale respinge l'istanza della difesa. L'avvocato Pelosini protesta e dichiara che il collegio della difesa si radunerà per decidere se debba restare al suo posto.

(Ag. Stefani).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)
PARIGI, 11. — Dufaure conferì con Jules Simon e gli offerse il ministero dell'interno, ma Simon non crede possibile ottenere la maggioranza senza dare una soddisfazione alla sinistra, specialmente col ritiro di Berthant. La costituzione del Ministero è quindi difficilissimo.

Il *Debat* dice formalmente che Dufaure rinunciò alla combinazione ministeriale. Un avviso del presidente della repubblica. (?)

NEW-YORK, 9. Un dispaccio da Matamoras dice che Lerdo e il suo gabinetto, rovesciato da Diaz, furono catturati dagli insorti. Il Segretario della guerra e parecchi altri furono fucilati.

VIENNA, 11. — Un telegramma dalla *Presse* da Pest dice: Dopo il consiglio dei Ministri di ieri, ai circoli palamentari considerano la situazione grave; la dimissione del Gabinetto Ungherese sarebbe imminente.

VERSAILLES, 11. — I presidenti dei gruppi della Sinistra del Senato e della Camera si recarono presso il Presidente del Senato e della Camera pregandoli a fare dei passi presso Mac-Mahon affinché affretti lo scioglimento della crisi nel senso della maggioranza. Mac-Mahon ricevette stamane Audiffret. La seduta del Senato fu levata senza incidente. La Camera discute il bilancio delle entrate. La Sinistra decise di non terminare la votazione del bilancio delle entrate prima della formazione del gabinetto repubblicano.

COSTANTINOPOLI, 11. — La prima seduta preliminare della conferenza avrà luogo domani. Le impressioni risultanti dai colloqui dei plenipotenziari continuano ad essere favorevoli all'accordo.

NUOVA YORK, 11. — Un dispaccio da Columbia dice che dieci negri, accusati di aver assassinato un bianco, furono arrestati nella Carolina del Sud e fucilati.

WASHINGTON, 11. — In un colloquio con un corrispondente della *Stampa Associata*, Grant deplorò le cattive disposizioni dei democratici, disse che l'invio di truppe nel sud fu assolutamente necessario, attualmente si trova a Washington un corpo di 800 soldati e lo rinforzerà se crederà necessario. Grant soggiunse: « Avremo la pace anche se dovessimo batterci per averla ».

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Un passo falso

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

Non più feb'ri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Interessante avviso bacologico

DI GIUSEPPE DEBEL'ORO

Vedi IV pagina

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

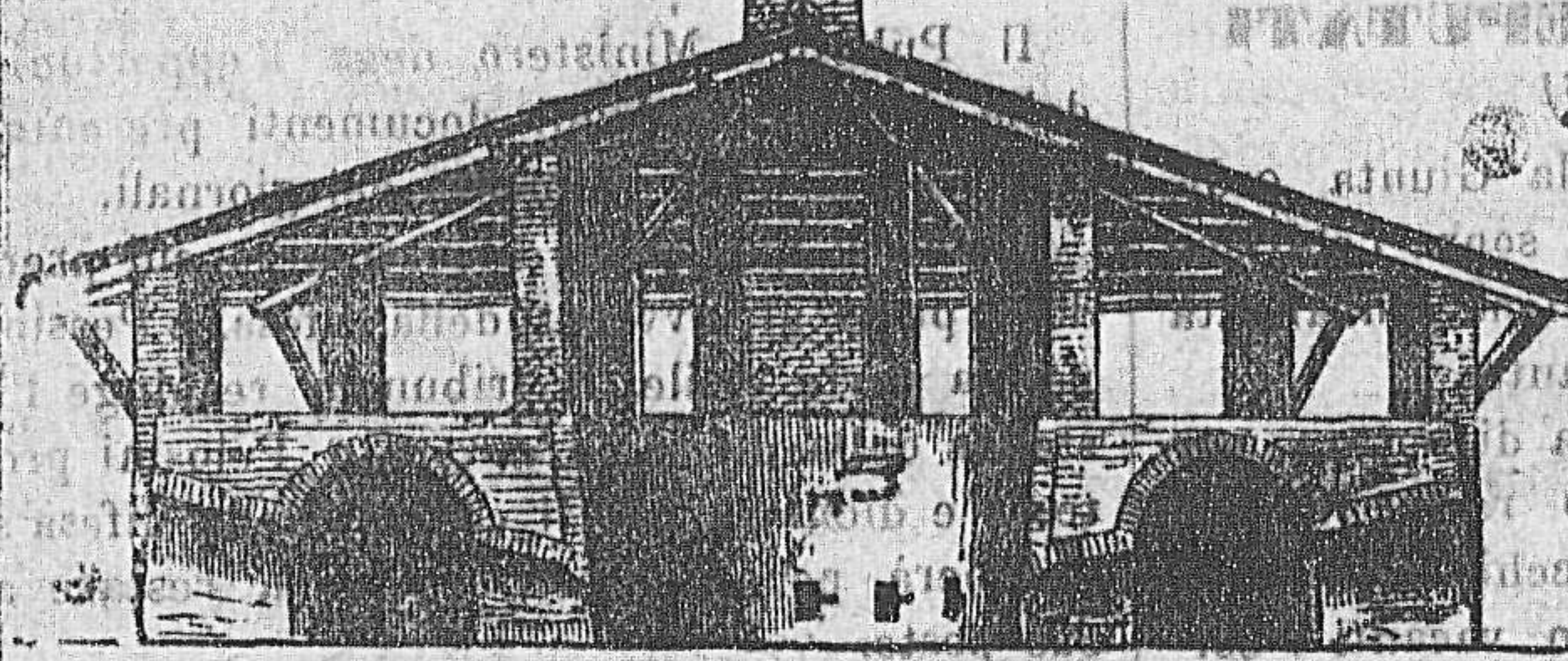
per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato GRAZIANO APPIANI di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 50 p. % riguardo al combustibile sulle fornaci intermittevoli, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. Economia del 25 p. %, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglia.
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.
4. Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti né rottami di mattoni.
5. Grande facilità di carico e scarico.
6. Personalizzare colore laterali, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere accellanti materiali.
8. Possibilità produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi essere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ed unica di poter cucinare l'80 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che forma un grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattoni.
10. Massima facilità nell'esercizio.

VELUTINA POLVERE DI TOILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissime con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.
P. A. R. I. G. I.
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4925 Calle Larga San Marco, N. 657, A.



Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne per questa invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.
Dirigersi per la trattativa, presso l'inventore medesimo, Via Cassa d'Agostino 19, al 2° piano, il quale è disposto a garantirli completamente.
NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

AVVISO INTERESSANTE AI BACICOLTORI

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto: 5 anni di successo. (1341)
Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, e nella farmacia Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpighini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest'olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Giu. Bertarelli.

1876-77 IL GIORNALE L'EMPORIO POPOLARE Anno IV

Con grande Bollettino Finanziario Settimanale

L'Emporio Popolare sebbene equivalga a due ben distinti e compiuti giornali, e sebbene si pubblichi tutti i giorni, compresi i festivi, non costa tuttavia che sole L. 16 all'anno, presso all'Ufficio, e solo L. 20 all'anno, spedito a domicilio per tutta l'Italia. Come giornale notiziario comprende quanto in fatto di notizie, varietà, racconti, ecc. ecc., suole trovarsi negli altri migliori giornali.

Come giornale finanziario comprende quanto in fatto di cognizioni utili all'economia domestica, all'industria e al commercio si vuol notare dai più accreditati giornali finanziari, e così riporta tutte le estrazioni delle Cartelle a premie e a rimborso, i prezzi dei mercati principali, e tutti quelli della piazza di Genova, ecc. ecc.

E per eccellenza un vero giornale popolare, poichè al sommo economico ed indipendente da ogni partito, mira solo a soddisfare i desideri più universali del popolo cioè di tutti gli onesti cittadini, qualunque sia la loro carriera e posizione sociale. E per soprattutto giornale di famiglia, utilissimo perciò a tutti i padri e le madri di famiglia, a tutti i superiori dei Collegi e Convitti, a tutti i capi di casa, di ufficio o di negozio, che vogliono lasciar libero il giornale nelle mani di tutti. Troveranno tutti molte cose utili e dilettevoli con cui alimentare la civile conversazione; non mai una parola men riserbata o poco prudente che possa essere d'inopportuna impressione.

Premi 300 del complessivo valore di sopra 3000 lire, saranno estratti a sorte fra tutti coloro che prima della fine del corrente anno manderanno l'associazione almeno per un trimestre del 1877. Un tal giornale merita veramente che tutti procurino di farne la prova.

Chiunque volesse averne gratis qualche numero di saggio o pure volesse associarsi, deve fare la domanda: Alla Direzione dell'Emporio Popolare, via Teatro d'Angennes, 13, Torino. (1364)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di questo Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.70 si spediranno franchi a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con dotti. (1334)

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mirafiori nei vari quartieri dell'Ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.
Stani Dott. Masciotti Med.
Direzioni dell'Ospedale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875.

epos ti
In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Ma zoldi
chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vi-
cenza Valeri — Venezia Longega — Chio gie-
Rosteghin — Roma E. Mantegazza e Sperati — Me-
stre Ongarato — Dolo Capelietto — S.era — Vanzan —
Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

CURA DEI DENTI ITALIA

cura del Dottor DELABARRE

— Vendita in Padova nella farmacia SANI. —

Avviso Bacologico LUIGI DELL'ORO DI GIOSUE MILANO — 12, Piazza S. Ambrogio, 12.

Il prezzo attualmente molto alto della seta, deve far operare che i signori Possidenti venderanno assai cari i bozzoli, e ognuno cercherà d'allevare maggiore quantità di bigatti che sia possibile.

Non è molto necessario essere molto informati d'affari serici, per sapere fin d'ora che non vi sarà abbastanza semenza per i bisogni dell'allevamento in Europa del 1877. Chi non tarderà ad accaparrarla potrà non trovarne più, né a caro prezzo, né a buon mercato, né buona, né cattiva, perchè è più notorio che in quest'anno in Europa ne venne confezionata pochissima, ed in Turchia quasi nulla e la maggior parte anco di questa inspira poca fiducia stante la malattia della Pebrina e della Placidezza che hanno inferito più degli anni scorsi. Un allevatore di bigatti fa già a se stesso non senza ansietà questa domanda: Da qual paese del mondo si potrà ritirare tutta la semenza occorribile pel 1877?

Premesso quanto sopra, apro a tutto dicembre 1876 a miei amici ed a quei signori che vorranno approfittarne una nuova sottoscrizione colla caparra di L. 3 (vaglia postale) per cartone od oncia di semenza come segue:

1. Cartoni Originari Giapponesi verdi, annuali di prima qualità.
2. Cartoni Originari bianchi annuali.
3. Seme giallo confezionato col sistema Selezione Microscopica Cellulare e perciò immune da qualsiasi malattia.
4. Seme giallo sano mercantile.

NB. Ambedue questi gialli producono un bel bozzolo color (Pagliarino-Brianzolo).

5. Seme riprodotto verde annuale, confe ionato con ogni cura in località immune da malattia.

Si spediscono in ogni Comune d'Italia.

Qualora la sottoscrizione superasse il quantitativo seme disponibile si farà una riduzione proporzionale per 100 per ogni cartone od oncia accaparrata.

I prezzi saranno ragionevolmente basati sulla qualità del seme-baco e di quelli che praticeranno anche gli altri bacicoltori per simili qualità.

A chi non convenisse il prezzo si restituirà la caparra. (1360)

Sottoscrizioni presso Andrea Mortari, via Morsari, 634 III. piano.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo rimedio ferruginoso, contro i dolori pallidi e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI di IODURO di POTASSIO

Precioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né irritazione, gli Umeri freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Aurita di sangue e da umori. 3 fr. 50 il flacone.

CONFETTI al BROMURO di POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St. Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 e presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier Bacchetti. (1341)

VERE PASTIGIE DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bro. chinle, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduarle a dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Verona da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscaini. — Borgo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.